

Fondazione SON: Intervento don Virginio

A dieci anni dalla Laudato si

29 Settembre 2025

Alcune riflessioni e suggestioni che rendono per me la Laudato si (LS) una enciclica che ha una visione globale e plurale che, Con la sua domanda di giustizia, interpella il centro e la periferia in una prospettiva di sostenibilità e di futuro possibile e urgente, che dinamizza il presente con la speranza come categoria di senso e di incidenza, culturale, sociale e spirituale.

Ecco allora perché riflettere sull'enciclica qui in SON, luogo e tempo dove la fragilità umana, ambientale, sociale si intrecciano in una domanda di giustizia che sfida quello che chiamiamo "antropocentrismo" per rilanciare la centralità della cura, dell'essere custodi del creato. Spesso in nome di un ideologico antropocentrismo si sono prese false giustificazioni per legittimare il saccheggio e la distruzione del mondo naturale.

In questo la tradizione cristiana ha tanto da imparare da altre tradizioni religiose e da visioni del mondo che avanzano un approccio più armonioso e integrato, rivolto all'ecologia e al mondo naturale. Ma anche qui la questione della povertà si fa centrale per la nostra riflessione: è il grande confronto sul dramma della uguaglianza che inverte e pone criticità al processo di globalizzazione e di utilizzo della tecnologia. E' vero che la globalizzazione procede, ma non si sta attuando allo stesso modo ovunque e soprattutto dovunque la disuguaglianza è strutturale e la LS indica che proprio dagli "scarti", da coloro che subiscono e vivono l'anonimato e l'irrilevanza della loro dignità e diritti può e deve uscire la spinta originante per una nuova visione.

Si noti che vi è un limite strutturale quando si vorrebbe definire la povertà con il PIL: prendere tutta la ricchezza di un Paese e dividerla tra tutte le persone di quel Paese maschera la povertà, ecco perché la LS inserisce una visione che estende il principio di fraternità, di legame umano che sollecita una cultura di uguaglianza, un racconto e una narrazione che chiede di partire dalle storie di vita, da una cura "contemplativa" e "appassionata" dei legami tra i viventi. Per questo è necessario, urgente partire dal superamento della povertà o meglio dal contrasto alla povertà, inserendo la scelta preferenziale di partire dalle storie di vita, dalle grandi questioni che rivelano la criticità di un paradigma tecnologico e onnipotente, fondato sull'individualismo esasperato e occupante. La LS, infatti, ha come cuore progettuale le parole "periferie sociali, culturali ed esistenziali."

Va contrastata la falsa parabola che l'alta marea farà galleggiare tutte le imbarcazioni: questo non è vero e la narrazione enfatizza l'agire individuale e concede a un numero sempre maggiore di persone di approfittare dei vantaggi anche attraverso quello che la LS definisce "paradigma tecnocratico", ma proprio per questo è necessario partire dalla povertà non solo contrastata, ma avvertita come "spina nel fianco" di una accelerazione individualistica consegnata a un mercato economico finanziario senza scrupoli e senza etica. E' uno sviluppo falsato anche perché non tiene conto di un'etica di sostenibilità e dove la visione "onnipotente" nel suo individualismo accecato e senza sguardi cancella libertà e diritti. E' la grande sfida del far crescere libertà come sviluppo e una visione che rispetti quello che la LS chiama "conversione ecologica".

La convinzione che percorre la LS è che l'umanità non si trova di fronte a più crisi separate, ma ad una singola crisi interconnessa. Ecco perché l'enciclica, come più volte sottolinea Papa Francesco, radica il concetto di beni comuni. Si pensi al tema del clima come bene comune collettivo di tutta la famiglia umana e diventa centrale la questione della cooperazione internazionale, disattesa perché

l'impianto ideologico è quello dell'interesse privato. Eppure per difendere l'atmosfera dallo sfruttamento ossessivo e contenere il surriscaldamento globale c'è bisogno di cooperazione internazionale.

Quando si parla di atmosfera, oceani, foreste, assorbimento del carbonio si parla di beni comuni globali. E questo vale per tutti i beni.

E la LS ci accompagna a riflettere su questa emergenza –urgenza; non a caso la LS si conclude con il riferimento al Cantico delle creature di Francesco. E' il testo più antico della nostra letteratura dove "aere, aqua, focu e terra" sono lodate in 4 versi esemplari. E' un riferimento alla natura nella sua globalità; l'umanità sembra essersi dimenticata di essere ospite di un pianeta che possiede risorse limitate e deperibili e si sta prendendo atto dell'impatto dell'umanità sugli ecosistemi. E' la nuova era geologica dell'antropocene.

La LS ci avverte che non è una visione mitica ma occorre affermare il diritto a un ambiente vivibile e ciò chiede una svolta anche giuridica per portare a concepire che anche le comunità naturali non umane debbono passare da oggetti di proprietà o di sfruttamento a entità dotate di diritti garantiti dagli Stati, sanciti da veri e propri "contratti naturali". Questi 4 elementi (aria, acqua, terra e fuoco) noi li associamo come aria ai violenti uragani, l'acqua a forti temporali con l'effetto devastante di bombe d'acqua, la terra ai terremoti disastrosi, il fuoco a incendi che si propagano nelle nostre foreste.

Si tratta di avvertire l'urgenza di un contrasto forte che chiede però una visione di futuro, anticipato e sorretto anche da una visione contemplativa e poetica di chi si prende cura e custodisce e descrive nuovi diritti, nuovi orizzonti di senso. E' anche qui ritorna cogente la questione delle povertà, dei poveri.

Ripercorrere la difesa in positivo dell'ambiente è possibile se l'energia etica sa ritrovarsi nell'unico modo che rende possibile

l'impossibile: partire da una cultura spirituale, contemplativa, capace di farsi storia solo sentendo e avvertendo di partire da quel "beati i poveri", che non ci dà un orizzonte di attesa futura, ma ci indica che, solo custodendo e solidarizzando con l'inquietudine che i poveri ci consegnano, si può custodire e abitare il futuro diventando intransigenti con l'unica possibilità che abbiamo, che è di far diventare questo sguardo che la LS offre un compito politico.

La LS ci chiede di valorizzare tutte le pratiche di ecologia attiva, per riqualificare la questione della condivisione e reciprocità come sollecitudine culturale. E' il richiamo alla sobrietà come stile di vita. E' questo immenso patrimonio di valori, di senso che emerge anche oggi e non può essere ridotto a una marginalità testimoniale. E' lo sviluppo sostenibile che chiede di alimentare una cultura del limite e la condivisione con i poveri, con le fragilità che ci riguardano ci insegna a leggere la storia in maniera nuova.

La LS è un'enciclica che sollecita, chiede un impegno formativo aperto a coloro che si inquietano e ricercano. E' quel giacimento prezioso di essere ostinati con mitezza a valorizzare la centralità di quelli che non contano, ci lascia l'attualità della LS e si rivolge a quanti hanno la capacità di risvegliare in tutti il desiderio di vivere insieme.

E' un cammino da condividere da pensanti, animati dal dubbio ma anche sapendo che la solidarietà è un dovere inderogabile...

Ascoltare, osservare e sentire sono un po' la mistica del nostro operare.

Buon cammino

Don Virginio Colmegna